

Con la collaborazione della Proloco



150 ANNI

**DI ARMI RIADATTATE
O IMPROVVISATE, PER
RAPINARE, CACCIARE DI
FRODO O PORTARE A
CASA UN PO' DI "CICCIO"
PER FAR SOPRAVVIVERE
LA FAMIGLIA.**



Telefono +39 0376 4343200
Fax +39 0376 4343225

**Una mostra esclusiva del
Museo delle
Armi Antiche
"F. Baboni"
presso la torre civica di
Castellucchio (MN)
piazza Pasotti**



1 ottobre 2017

**dalle ore 9:00 alle ore 12:00
dalle ore 14:30 alle ore 18:30**

Fino al 30 novembre 2017

**tutte le domeniche dalle ore
9:00 alle ore 12:00**



46014 - Castellucchio (MN)
piazza A. Pasotti, 14

Info
comune.castellucchio@pec.regione.lombardia.it



**Comune di Castellucchio
Assessorato alla Cultura
Museo delle Armi Antiche
"F. Baboni"**



***Briganti,
Gracconieri
e poveri diavoli***

Coordinamento

Ing. Alberto Riccadonna
Conservatore del Museo
"F. Baboni"



CENNI STORICI



Un passo indietro nella storia, quando la povertà era la norma per una gran parte della gente che popolava le nostre campagne e riuscire a mettere in tavola abbastanza cibo per tutta la famiglia era un esercizio non da poco...

Un tempo, nelle zone della "bassa" erano frequenti le guerre, che vedevano il passaggio di eserciti di tutti i generi: francesi, austriaci, piemontesi ed in alcuni casi toscani, papalini e pure napoletani.

Più vicino a noi, tedeschi, inglesi ed americani... Questo, per il territorio, significava prelievi forzosi di grano, fieno, derrate alimentari ed animali per rifornire le truppe.

Per gli abitanti era invece povertà, sacrificio e fame.



Vi era chi reagiva alla situazione, pochi per fortuna, dandosi ai furti, trovando difficilmente la possibilità di fare dei ricchi bottini, le cronache parlano di polli, maiali, lenzuola o botti di vino come il massimo a cui si poteva mirare presentandosi nella cascine con in mano un coltellaccio o un minaccioso trombone. Altri cercavano, più modestamente, di arrangiarsi come potevano, recuperando dai campi di battaglia tutto quello che poteva essere riutilizzato ai fini della sopravvivenza ed in molti casi il bottino più cospicuo era costituito dalle armi lasciate dai combattenti.



Questa mostra vuole presentare uno degli aspetti derivanti da queste situazioni, esponendo al pubblico le armi, trasformate alla bell'e meglio in strumenti adatti alla caccia dopo essere state recuperate sui campi di battaglia nel periodo storico che va dal Risorgimento sino alla Seconda Guerra Mondiale.

Questi reperti, disdegnati dai collezionisti e tenuti in scarsa o nulla considerazione, sono invece lo specchio di un'epoca che è finita forse non più di 50 anni fa.

Buona parte delle armi in mostra sono state salvate dalla distruzione ed acquisite dal Museo F. Baboni in questi ultimi anni. Per usarle per scopi di caccia sono state profondamente trasformate al punto da rendere difficile capire da quale modello originale derivino.

Per questo, nelle teche, quando è stato possibile, si è posto al loro fianco anche l'esemplare di fucile nelle condizioni "originali".

Tra i pezzi più significativi sono da notare un trombone "scavezzo" (col calcio pieghevole, incernierato per meglio nascondere sotto al tabarro) della seconda metà del '700 ed un Mauser del 1940 adattato per cacciare... i passerii.